

Argomento: Professioni

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angq/4751032.main.png>Primo Piano
Formazione e sanità

19.636

L'ISTITUTELA DEL 2023/24
L'istituto accoglie i posti a disposizione per l'accesso a Medicina sono stati 19.636, tra cui 1.000 per i laureati con 1.000 posti per la sanità.

Il Sole 24 Ore Economica 3 Marzo 2024 - N.62

Con il boom di posti a Medicina rischio bolla per 60mila camici

Sanità. Oggi c'è carenza di medici per la cattiva programmazione e il picco dei pensionamenti Dal 2034 in poi crollano le uscite e la maxi offerta di nuovi dottori può trasformarsi in una pletora

Marzio Bartoloni
Eugenio Bruno

Servono più medici: è il mantra che si ripete da quando abbiamo scoperto che ne avevamo drammaticamente bisogno durante la pandemia. Una carenza frutto di un errore di programmazione degli ingressi a Medicina decisa molti anni fa che ha stretto per oltre un decennio le porte di ingresso delle università che contide ora con il picco della gabbia pensionistica che in tre anni vede un esodo di 60mila camici bianchi dal Servizio sanitario. Tanto che si sta correndo a misure estreme come quella approvata nel decreto milleproroghe che fino al 2025 consente ai dottori di restare in corsia fino a 72 anni. Ora però si rischia di commettere un nuovo errore di programmazione, ma esattamente il contrario di quello del passato e cioè formare una pletora medica che tra 10-15 anni potrebbe superare i 60mila medici di cui 12 mila rispetto almeno alle esigenze del Ssn. Insomma una bolla di camici bianchi che nella migliore delle ipotesi lavorerà nel privato o all'estero e nella peggiore rischia di essere sottoccupata. Con oneri da non sottovalutare visto che formare uno specialista costa allo Stato oltre 200mila euro e quindi il conto finale in più potrebbe superare i 12 miliardi.

Ma vediamo i numeri: già dall'anno scorso per i prossimi sei anni il governo - che decide quanti aspiranti medici possono iscriversi al corso di laurea - punta ad alzare sempre di più la posta di disposizione. Dopo il record degli oltre 19mila per l'anno accademico 2023/24, per il prossimo anno l'istituto - proprio in queste settimane si sta ragionando - potrebbe crescere ancora superando di poco i 20mila posti. Numeri questi che più o meno dovrebbero essere replicati da qui al 2030: il piano del ministero dell'Università e della Ricerca è infatti quello di aggiungere 30mila studenti in più in 7 anni alla media dei 19mila ingressi all'anno degli ultimi anni. Peccato però che i giovani camici cominceranno a lavorare solo tra 10-11 anni e cioè solo dopo i sei anni di corso di laurea e i 3-5 anni di formazione specialistica per questo i primi effetti di quello che si decide oggi in termini di ingressi si vedrà solo dal 2034 in poi. Proprio quando - qui è l'altra coincidenza - si assisterà al crollo delle uscite dei medici per pensionamento e quindi ci sarà meno bisogno di turn over e forze fresche nuove.

Secondo le ultime elaborazioni realizzate per il Sole 24 ore sui pensionamenti (con l'uscita a 65 anni) dei medici che lavorano per il Ssn e che rappresentano la fetta più importante (tra ospedalieri, medici di famiglia e ambulatoriali) da quest'anno e fino al 2033 si registrerà infatti l'uscita di oltre 105mila camici bianchi, di cui quasi 40mila già entro il 2026, anno in cui comincerà a scendere la gabbia pensionistica che vedrà il suo picco il prossimo anno con oltre 13.500 uscite. Dal 2034 e fino al 2040 gli anni in cui arriveranno sul mercato i giovani aspiranti medici che si scrivono oggi e nei prossimi anni si registrerà invece un crollo di questo esodo con solo 38mila pensionamenti in tutto. Insomma ci sarà molto meno bisogno di sostituire i medici che vanno in pensione proprio quando crescerà la disponibilità di nuove leve: in passato infatti - e oggi ne paghiamo le conseguenze in termini di carenza - entravano a Medicina 90mila candidati al massimo con poi solo 5-6mila borse di specializzazione a disposizione per i laureati, cosa che ha provocato per anni il tristissimo fenomeno dell'«imbuto formativo» (laureati in Medicina che non potevano specializzarsi perché le borse erano poche). Ora invece si rischia il fenomeno contrario: cioè quello di un «imbuto lavorativo» a fronte di 70-80mila posti a Medicina si stima infatti che anche nei prossimi anni saranno garantite 14-15mila borse per specializzarsi nelle varie branche (da cardiologia a

pediatria, da anestesia a radiologia) a cui si aggiungono altri 2mila posti per la specializzazione che forma i medici di famiglia. Se si contano i tassi di abbandono e il fatto che i laureati prediligono le specializzazioni che offrono guadagni maggiori - alcune specialità come quelle di pronto soccorso riempiono purtroppo la metà dei posti - si

possono stimare come minimo 14mila nuovi medici specialisti all'anno tra il 2034 e il 2040: a conti fatti 98mila camici bianchi nuovi di zecca a fronte però di 38mila uscite che fanno 60mila medici in più del necessario. Certo non è escluso che in futuro si assumano più medici a fronte di una popolazione che invecchia di più (in realtà come numero già oggi siamo in media con gli altri Paesi Ocse mentre mancano gli infermieri) e poi c'è sempre il privato, ma potrebbe non bastare. «Anche per i medici del privato la gabbia pensionistica è la stessa e poi potrebbero esserci meno opportunità per i giovani visto

nella sanità privata già oggi lavorano molti pensionati», avverte Antonio Magagnoli segretario Smaim (Specialisti ambulatoriali) che ha elaborato i dati. «Il nodo oggi è la bassa attrattività degli ospedali con stipendi troppo bassi - continua Magi che è anche presidente dell'Ordine dei medici di Roma - il rischio è che buona parte di questi giovani che prepariamo vadano all'estero. Solo a gennaio e solo per Roma ho firmato 103 permessi per lavorare all'estero. Spendiamo così 220mila euro per formare una Ferrari e poi la regaliamo agli altri».

Ci vogliono 10-11 anni per formare un dottore: per allora e fino al 2040 100mila nuovi camici a fronte di 38mila uscite

I camici bianchi in uscita nei prossimi anni

Pensionamenti di tutti i medici che lavorano per il Servizio sanitario nazionale dal 2024 al 2040. Doti in migliaia



Fonte: dati FNMOC - ENPAM. Elaborazione Centro Studi SUMAI Assofip

Il Sole **24 ORE**

LO STRUMENTO GIUSTO PER FAR QUADRE I CONTI

CONTABILITÀ REVISIONE DI BILANCIO COLLEGI SINDACALI ESG

Dal nuovo principio Oic 34 al ruolo di sindaci e revisori, fino alla sempre maggiore importanza della sostenibilità nei criteri di redazione: scopri le novità più rilevanti nel campo del bilancio societario con la Guida Bilanci 2024.



BILANCI 2024 è in edicola giovedì 7 marzo CON IL SOLE 24 ORE A 1€*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1€.



Inquadra il QR code e scopri tutte le guide



Per maggiori approfondimenti, abbonati a ilsole24ore.com (abbonamenti@ilsole24ore.com) Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

L'ISTITUTELA DEL 2023/24
L'istituto accoglie i posti a disposizione per l'accesso a Medicina sono stati 19.636, tra cui 1.000 per i laureati con 1.000 posti per la sanità.

Pensione e carriera: per i medici non basta il Tirocinio e il posto in un nuovo ospedale

Il test d'ingresso ritorna all'antico ma solo per il 2024

Cantiere sempre aperto

Dal 2024 si punta a un modello simile a quello francese con filtro per posti

La stessa scelta di programmazione che tocca i laureati del Tirocinio, che hanno invece un colloquio anche in regola di accesso a Medicina. Basta guardarsi intorno, innanzitutto, alle istituzioni che hanno investito negli ultimi due anni il milione di ingressi. Nel giro di un anno e mezzo, abbiamo prima deciso di archiviare ufficialmente la vecchia prova cartacea nazionale di selezione, sostituita dalla con il Tirocinio online gestito dal ministero della Sanità. Poi, dopo la scelta di archiviare ufficialmente la vecchia prova cartacea nazionale di selezione, sostituita dalla con il Tirocinio online gestito dal ministero della Sanità. Poi, dopo la scelta di archiviare ufficialmente la vecchia prova cartacea nazionale di selezione, sostituita dalla con il Tirocinio online gestito dal ministero della Sanità.

va nei posti a disposizione per l'anno accademico 2023/24. A ogni modo, dal 2024, si è deciso di accedere direttamente al cantiere di lavoro. Il lavoro in Parlamento sul punto forse, nel prossimo governo la commissione nazionale del Senato dovrebbe essere presentato un testo qualificato che tenga conto delle diverse proposte depositate nel mese scorso dalle varie parti politiche, anche se l'attuazione dell'articolo 10 del decreto di legge delega al Governo con la sua attuazione è differita parlamentare su una soluzione pre-confermata. Il

IN UN ANNO E MEZZO
Stanno passando da grande nazionale in un giorno, l'abito online in due giorni a quello cartaceo con doppia data

IN PARLAMENTO
In attesa il testo qualificato con la delega al Governo per cambiare la regola come vogliono l'attuazione pre-confermata

secondo è che l'accesso pre-governativo comunque resterà, non sarà più una barriera all'ingresso come accade oggi, ma rappresenterà un filtro che non impedirà in un secondo momento per coloro che avranno superato un certo numero e tipo di esami in un determinato arco temporale. Un sistema che ricorda da vicino il modello francese di cui il nostro Paese si inspira sempre. Con la differenza che il filtro la selezione viene fatta al secondo anno mentre da noi si concentra di anticipo, dal momento alla fine del primo semestre.

- E. B.

Il Sole 24 Ore 23 FEBBRAIO

Il nuovo sistema
Con un decreto ministeriale del 23 febbraio la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, ha annunciato la riforma del Tirocinio. Nel corso del prossimo anno si attiverà il nuovo sistema di selezione dei laureati in Medicina. Il nuovo sistema prevede un colloquio di selezione a risposta multipla con 120 minuti a disposizione. I quesiti saranno tratti da una banca dati di 1000 domande, 500 per la prima sessione, 500 per la seconda.

Con il boom di posti a Medicina rischio bolla per 60mila camici

Sanità. Oggi c'è carenza di medici per la cattiva programmazione e il picco dei pensionamenti Dal 2034 in poi crollano le uscite e la maxi offerta di nuovi dottori può trasformarsi in una plethora

Marzio Bartoloni, Eugenio Bruno,

Servono più medici: è il mantra che si ripete da quando abbiamo scoperto che ne avevamo drammaticamente bisogno durante la pandemia.

Una carenza frutto di un errore di programmazione degli ingressi a Medicina decisa molti anni fa che ha stretto per oltre un decennio le porte di ingresso delle università e che coincide ora con il picco della gobba pensionistica che in tre anni vede un esodo di 40mila camici bianchi dal Servizio sanitario.

Tanto che si sta ricorrendo a misure estreme come quella approvata nel decreto milleproroghe che fino al 2025 consente ai dottori di restare in corsia fino a 72 anni.

Ora però si rischia di commettere un nuovo errore di programmazione, ma esattamente il contrario di quello del passato e cioè formare una plethora medica che tra 10-15 anni potrebbe superare i 60mila medici di esubero rispetto almeno alle esigenze del Ssn: insomma una bolla di camici bianchi che nella migliore delle ipotesi lavorerà nel privato o all'estero e nella peggiore rischia di essere sottoccupata.

Con oneri da non sottovalutare visto che formare uno specialista costa allo Stato oltre 200mila euro e quindi il conto finale in più potrebbe superare i 12 miliardi.

Ma vediamo i numeri: già dall'anno scorso e per i prossimi sei anni il Governo - che decide quanti aspiranti medici possono iscriversi al corso di laurea - punta ad alzare sempre di più

i posti a disposizione.

Dopo il record degli oltre 19mila per l'anno accademico 2023/2024 per il prossimo anno l'asticella - proprio in queste settimane si sta ragionando - potrebbe crescere ancora superando di poco i 20mila posti.

Numeri questi che più o meno dovrebbero essere replicati da qui al 2030: il piano del ministero dell'Università e della Ricerca è infatti quello di aggiungere 30mila studenti in più in 7 anni alla media dei 15mila ingressi all'anno degli ultimi anni.

Peccato però che i giovani camici cominceranno a lavorare solo tra 10-11 anni e cioè solo dopo i sei anni di corso di laurea e i 3-5 anni di formazione specialistica: per questo i primi effetti di quello che si decide oggi in termini di ingressi si vedrà solo dal 2034 in poi.

Proprio quando - qui è l'altra coincidenza - si assisterà al crollo delle uscite dei medici per pensionamento e quindi ci sarà meno bisogno di turn over e forze fresche nuove.

Secondo le ultime elaborazioni realizzate per il Sole 24 ore sui pensionamenti (con l'uscita a 68 anni) dei medici che lavorano per il Ssn e che rappresentano la fetta più importante (tra ospedalieri, medici di famiglia e ambulatoriali) da quest'anno e fino al 2033 si registrerà infatti l'uscita di oltre 105mila camici bianchi, di cui quasi 40mila già entro il 2026, anno in cui comincerà a scendere la gobba pensionistica che vedrà il suo picco il prossimo anno con oltre 13.500 uscite.

Dal 2034 e fino al 2040 gli anni in cui arriveranno sul mercato i giovani aspiranti medici che si iscrivono oggi e nei prossimi anni si registrerà invece un crollo di questo esodo con solo 38mila pensionamenti in tutto. Insomma ci sarà molto meno bisogno di sostituire i medici che vanno in pensione proprio quando crescerà la disponibilità di nuove leve: in passato infatti - e oggi ne paghiamo le conseguenze in termini di carenza - entravano a Medicina 9-10mila candidati al massimo con poi solo 5-6mila borse di specializzazione a disposizione per i laureati, cosa che ha provocato per anni il tristissimo fenomeno dell'«imbuto formativo» (laureati in medicina che non potevano specializzarsi perché le borse erano poche).

Ora invece si rischia il fenomeno contrario è cioè quello di un «imbuto lavorativo»: a fronte di 19-20mila posti a Medicina si stima infatti che anche nei prossimi anni saranno garantite 14-15mila borse per specializzarsi nelle varie branche (da cardiologia a pediatria, da anestesia a radiologia) a cui si aggiungono altri 2mila posti per la specializzazione che forma i medici di famiglia.

Se si contano i tassi di abbandono e il fatto che i laureati prediligono le specializzazioni che offrono guadagni maggiori - alcune specialità come quelle di pronto soccorso

riempiono purtroppo la metà dei posti - si possono stimare come minimo 14mila nuovi medici specialisti all'anno tra il 2034 e il 2040: a conti fatti 98mila camici bianchi nuovi di zecca a fronte però di 38mila uscite che fanno 60mila medici in più del necessario.

Certo non è escluso che in futuro si assumano più medici a fronte di una popolazione che invecchia di più (in realtà come numero già oggi siamo in media con gli altri Paesi Ocse mentre mancano gli infermieri) e poi c'è sempre il privato, ma potrebbe non bastare: «Anche per i medici del privato la gobba pensionistica è la stessa e poi potrebbero esserci meno opportunità per i giovani visto nella sanità privata già oggi lavorano molti pensionati», avverte Antonio Magi segretario Sumai (Specialisti ambulatoriali) che ha elaborato i dati.

«Il nodo oggi è la bassa attrattività degli ospedali con stipendi troppo bassi - continua Magi che è anche presidente dell'Ordine dei medici di Roma -.

Il rischio è che buona parte di questi giovani che prepariamo vadano all'estero.

Solo a gennaio e solo per Roma ho firmato 103 permessi per lavorare all'estero.

Spendiamo così 220mila euro per formare una Ferrari e poi la regaliamo agli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.